ANNO XXIX. Lunedì, 18 Dicembre 1876 N. 347

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 58 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 65 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30

Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 50 ogni linea.

Pagamento anticipato.

1 Roma, 17 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Da Costantinopoli si telegrafa all'*Agenzia Havas* che l'opinione pubblica in Turchia è eccitata per la nessuna partecipazione della Porta alla Conferenza preliminare. I turchi fanatici si domandano, con un sentimento d'amor proprio offeso, il perchè, in una quistione sollevata dalla Russia, le potenze lascino la Russia libera di giuocare a sua posta e come giudice e come parte interessata. Il *Nord* schernisce queste pretensioni della Turchia, e dice che è sua abitudine antica quella d'attribuire i suoi imbarazzi a tutti, tranne che a se stessa ed a' suoi spropositi.

Intanto i lavori della Conferenza procedono senza notevoli risultati. La quistione essenziale, quella delle guarentige, non è ancora stata affrontata, e d'altronde, prima di discorrere di guarentige, bisogna è pur sapere ciò che si deve guarentire, e stabilire il reggime che dovrà essere introdotto nelle provincie della penisola dei Balcani.

Il *Giornale di Pietroburgo* è oggi molto pacifico. Presentando l'accordo delle potenze come assicurato circa allo scopo da raggiungere, soggiunge che non c'è da temere in un disaccordo circa ai mezzi per conseguire questo scopo.

Lo spargimento del sangue potrà dunque essere evitato – scrive il *Giornale di Pietroburgo* – grazie a una perfetta intelligenza intorno alla situazione, la quale detterà ai plenipotenziari delle potenze gli spedienti indispensabili per dare all'opera della Conferenza il carattere d'una sentenza irrevocabile, e per creare in Oriente uno stato di cose che permetta all'Europa di non temere ulteriori complicazioni.

L'*Agenzia generale russa* annuncia che a Pietroburgo si accetta in massima una occupazione militare affidata alle truppe di Stati neutri. Ma questo già sapevamo, e il telegrafo ci ha parlato di truppe svizzere e belghe. Ma l'*Agenzia russa* aggiunge questo di nuovo, che l'accordo fra le potenze non potrà dirsi definitivo che allorquando si sarà stabilito il da farsi nel caso che la Porta rifiutasse assolutamente di aderire alle proposte della Conferenza. L'*Agenzia* dice che, verificandosi questa ipotesi, si proporrà l'occupazione dei Dardanelli e della Rumelia per parte dell'Inghilterra, della Bulgaria per parte della Russia, della Bosnia e dell'Erzegovina per parte dell'Austria, dell'Epiro e della Tessalia per parte dell'Italia.

Stando a un carteggio da Belgrado alla *Corrispondenza politica* di Vienna, una crisi ministeriale è imminente in Serbia. Tuttavia questo cambiamento di gabinetto non avrebbe luogo che in seguito alla conclusione della pace fra la Turchia e la Serbia, poichè il nuovo governo dovrebbe incominciare senza ritardo un gran lavoro, la rigenerazione economica e finanziaria del paese. Quanto alla pace, a Belgrado si spera molto nella conferenza. Il governo russo desidererebbe un gabinetto conservatore in Serbia, ed è probabile che il signor Marinovitch, che si trova ancora a Pietroburgo, sia incaricato della formazione di questo gabinetto. Lo stesso corrispondente del giornale di Vienna dice che la maggior parte dei volontari russi manifestano l'intenzione di abbandonare la Serbia. Il console generale russo, signor Karzoff, ha ricevuto dal suo governo una forte somma destinata appunto a facilitare questo ritorno dei volontari russi in patria.

La costituzione del nuovo ministero francese e le dichiarazioni del sig. Giulio Simon sono accolte con soddisfazione dalla maggior parte dei giornali liberali moderati di Parigi. E infatti come non applaudire a un programma che promette di associare lo spirito conservatore all'amore per la repubblica, il rispetto della religione a quello dei diritti della coscienza, la libertà all'autorità, l'ossequio alla maggioranza dell'Assemblea all'armonia dei poteri pubblici? La sinistra, fatta eccezione dei radicali, accolse con piacere la promessa del nuovo governo, che manterrà la magistratura e l'amministrazione nel rispetto delle istituzioni repubblicane, che non adotterà mai l'intolleranza lesiva dei diritti delle credenze individuali, che sarà rigorosamente parlamentare, vale a dire che non agirà se non d'accordo coll'Assemblea.

Il *Temps* però rivolge un fervorino anche all'Assemblea e dice che il ministero si troverà ben presto impotente, se la maggioranza gli domanderà tutte le riforme in una volta e solleverà dinanzi a lui ogni sorta di quistioni inopportune.

Il *Journal des Débats* fa notare con piacere che il nuovo ministero ha ottenuto l'adesione solenne della Camera, e quest'adesione egli l'ha meritata per la simpatia che inspira, e non è a dubitare che egli saprà mantenere i suoi atti in armonia colle sue intenzioni e col suo linguaggio. I *Débats* sperano altresì che il Senato farà migliore accoglienza a questo ministero che a quello precedente.

La *République Française* scrive che la personalità del nuovo presidente del Consiglio, l'appoggio che ha ottenuto dalla sinistra repubblicana, creano per questo partito una nuova responsabilità governativa. L'organo del sig. Gambetta comprende, come si vede, che la sinistra soddisfatta ha anche dei doveri cui soddisfare.

IL PAGAMENTO DEI DAZI IN ORO

La necessità persuade tutti gli Stati agli stessi provvedimenti, malgrado le Cassandre dell'economia politica. Il corso forzato è seguace della guerra, ed è una nuova ragione che deve trattenere i popoli che possono farne a meno dall'impigliarvisi. Gli Stati Uniti d'America e l'Italia insieme al corso forzato decretarono il pagamento dei dazi in ispecie metalliche; la Russia, afflitta dal corso forzato, ha sinora resistito, ma colse l'occasione fortunosa della guerra probabile a cui si accinge per decretare il ferreo provvedimento. Il quale riproduce quasi letteralmente, *mutatis mutandis*, la legge americana. È stabilito che d'or innanzi i dazi sarebbero pagati in oro, o in *coupons* di prestiti russi metallici, o in prestiti in oro. Insomma, la dogana prenderà ogni valore pagabile in oro all'estero, o che dispensi il governo russo dai pagamenti in oro. Non si accetteranno i biglietti a corso forzato, salvo il caso in cui se ne raddoppiasse la somma. Laonde con questo presagio il governo russo deprezza esso medesimo la propria carta *a priori*.

Il provvedimento di cui si tratta non ha nulla di anomalo o di straordinario, ad una condizione, ed è che i dazi siano moderati, come succede in Italia. Ma in Russia i dazi sono enormi. L'intendimento dei ministri russi da molti anni è quello di rendere indipendente dall'estero la loro patria, alzando barriere doganali altissime e degne del medio-evo. E in tal guisa si sta svolgendo una potente industria manifatturiera, la quale aspira ad impossessarsi dell'immenso mercato nazionale. È noto che il progresso delle armi russe nell'Asia centrale si deve attribuire a scopi commerciali oltre che politici. I manifatturieri russi aspirano ad allargarsi il loro mercato nell'Asia, e appena si contentano di dazi che in ragione media oscillano intorno al 30 per cento del valore. Il loro rigore esacerba gli effetti del pagamento in oro e spiega le apprensioni dell'industria tedesca, la quale si è vivamente querelata colla nota interpellanza dell'illustre e competente deputato Richter. L'industria tedesca non è in fiore, e quest'ultimo colpo dai vicini e alleati russi l'ha turbata. Anche l'Italia se ne risentirà, sebbene assai più lievemente pegli olii e per gli altri prodotti che invia in Russia, e già pagano dazi elevatissimi. Ma il danno non si arresterà qui. L'esempio della Russia pare contagioso, e già si annunzia che la monarchia austro-ungarica decreterà il pagamento dei dazi in oro, mentre, com'è noto, si pagano oggidì in fiorini d'argento. Si intende come siano stuzzicate le voglie del Tesoro austriaco. Primieramente la conversione del tipo monetario dell'impero germanico dall'argento in oro ha costretto il commercio di esportazione austriaco a pagare in oro i dazi nelle spedizioni verso la Germania. È stata un'esacerbazione daziaria poco avvertita, ma non lieve. A ciò fa seguito oggidì il provvedimento russo. Perchè non seguirebbe anche l'Austria-Ungheria l'esempio dei due imperi alleati e amici?

A noi pare soltanto che l'Austria-Ungheria non abbia sinora il diritto di imporre il pagamento dei dazi in oro; ma temiamo forte che se lo piglierà. Il tipo monetario del governo austro-ungarico è il fiorino d'argento e sinchè esso rimane, sarebbe irrazionale e illecita l'obbligazione del pagamento dei dazi in oro. Perchè divenisse lecita bisognerebbe che abbandonasse il tipo argenteo e adottasse, come è in Germania, quello dell'oro. Siamo veramente curiosi di conoscere che cosa farà la dogana austro-ungarica, perchè ciò riguarda davvero gl'interessi italiani. I dazi austro-ungarici, sebbene minori di quelli della Russia, sono in generale forti, e se l'obbligo di pagarli in oro si decretasse, sarebbe un aggravio grandissimo pegli esportatori italiani, segnatamente se si pensi allo avvilito valore dell'argento. Intendiamoci bene. Noi non neghiamo agli altri governi la facoltà che s'è preso il nostro di far pagare i dazi in ispecie metalliche, malgrado l'esistenza del corso forzoso. Avendo essi bisogno di specie metalliche non potrebbero procurarsele che in due modi. O comprarle pagando la differenza o incassarle nell'occasione della riscossione dei dazi. Nel primo caso bisognerebbe con un'imposta nuova o aggravando le esistenti, far fronte all'aggio; nel secondo caso la imposta si gitta interamente sulle dogane. È un mezzo più semplice, così semplice che i governi imbarazzati nelle loro condizioni finanziarie lo adottano uno dopo l'altro. Gli economisti protestano, ma intanto i finanzieri riscuotono i dazi in moneta sonante. Non è una bella cosa; ma nella iattura del corso forzoso le corrette teorie della circolazione non si possono porre ad effetto. Quello che noi neghiamo è la facoltà di prescrivere pei dazi una specie metallica diversa da quella che costituisce il tipo legale del valore, come sarebbe nell'ipotesi del governo austro-ungarico. Ad ogni modo, tutti questi fatti sono indizi allarmanti, e dimostrano la convenienza e la urgenza di grandissima vigilanza. Decisamente la necessità delle cose spinge i governi ad aggravar la mano anche sulle dogane, dopo aver smunti tutti gli altri cespiti. Ma vi sono dei limiti anche in questi bisogni supremi e la Russia li ha già varcati da molto tempo. Forse il nuovo provvedimento avrà l'effetto di arrestare ancora più la corrente delle importazioni estere. Nel quale caso i produttori non si manterrebbero in grande giubilo, ma il Tesoro rimarrebbe all'asciutto.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Dal quartier generale dell'esercito russo del Sud, scrivono alla *Politische Correspondenz*, che il granduca comandante ha proposto la creazione di un esercito della riserva di 70 ad 80,000 uomini in Bessarabia. A questo scopo devono essere mobilizzate anche le truppe dei distretti militari di Mosca e di Pietroburgo.

—

La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado 14:

Il governo sconfessò il procedere dei suoi agenti di polizia nell'affare del Radetzky ed accorderà al principe Wrede la soddisfazione richiesta.

Il governo austriaco inviò a Belgrado due *monitors* per appoggiare le sue domande.

—

La neutralità della Rumenia

Scrivono da Bucarest 9 dicembre alla *Neue Freie Presse*:

L'interpellanza del signor Biaremberg nella seduta della Camera di ieri sulla quistione d'Oriente e sull'attitudine del governo di fronte ad essa, come pure la risposta evasiva del ministro degli esteri, signor Jonescu, non contribuirono a dissipare le apprensioni del popolo. Il signor Biaremberg fece osservare in primo luogo che la neutralità garantita alla Rumenia dal trattato di Parigi non è definita chiaramente e che lascia qualche dubbio sui doveri ed i diritti della Rumenia in caso d'una guerra. L'oratore soggiunge che la Rumenia deve attenersi fermamente a quel trattato e mettersi d'accordo con quella potenza alla quale, a tenore di quel trattato, spetta proteggere il paese contro ed ogni attacco. Il signor Biaremberg dimostrò fiducia verso la Turchia e diffidenza verso la Russia. Egli disse:

Si tratta dell'occupazione della Bulgaria; ciò significherebbe l'occupazione della Rumenia. La nostra neutralità è incomoda alla Russia e, per effettuare l'occupazione della Bulgaria, il nostro paese dovrà servire di teatro della guerra. Chi possiede la sponda destra del Danubio, possiede anche la sinistra. Le palle di Rustschuk arrivano sino a Giurgewo.

Un'alleanza colla Russia ci esporrebbe a gravi pericoli, poichè significa distruzione della nostra nazionalità, e dispotismo. Paghiamo un tributo alla Porta; essa è obbligata dai trattati a cooperare con noi alla difesa del nostro territorio. Se quindi siamo in pericolo, dobbiamo protestare colle armi alla mano. Può darsi che soccomberemo, ma cadremo avvolti nella bandiera rumena, ma non già d'una bandiera che sarebbe il sudario della nostra nazionalità.

Il ministro degli esteri protestò contro la supposizione che il governo abbia già dovuto decidersi per una o l'altra potenza. La Rumenia si è già dichiarata, ma in favore della più assoluta neutralità; è da sperarsi che l'Europa intera tenterà di impedire che essa sia violata. Per ora non v'ha alcun pericolo. La Turchia ha dichiarato espressamente di voler rispettare la neutralità della Rumenia ed il paese non è obbligato a prestare aiuto alla Turchia. Il ministro soggiunse:

La Rumenia ha preservata la sua neutralità sino dal principio. Volete forse dare un'altra direzione alla nostra politica? Credete che il governo, che il principe, d'accordo col popolo, abbiano agito male? Per noi la neutralità segna la nostra individualità politica. Essa corrisponde pure alle aspettative dell'Europa. Se fossimo costretti ad uscirne, lo faremo (*Benissimo!*).

Le potenze garanti hanno di mira i nostri reclami. Abbiamo motivo di credere che la Conferenza discuterà la quistione della garanzia della nostra neutralità (*Applausi*).

Non possiamo quindi modificare la nostra condotta.

Grida. No! no!

Dovete dichiarare se volete seguire una politica incerta, poco chiara come l'intendeva l'onorevole interpellante. Abbiamo fatte delle dichiarazioni, non dobbiamo però discutere ora la quistione se osserveremo in eterno la nostra neutralità.

La Camera approvò quindi l'ordine del giorno puro e semplice sull'interpellanza.

IL PESATORE PEL MACINATO

La Commissione istituita dal ministro delle finanze e che si è adunata d'ordinario a Firenze per lo studio e la determinazione del miglior pesatore ha già quasi interamente compiuto i suoi lavori. La speranza manifestata dall'on. presidente del Consiglio di aver scoperto questo strumento pare oggi verificata. La Commissione avrebbe dato la preferenza al pesatore di uno svizzero tedesco, che è un valente meccanico pratico ed ha nella Svizzera un' officina rinomata di precisione. Il pesatore da lui presentato fu esperimentato lungo dalla Commissione e modificato per consiglio di essa in alcuni punti, avrebbe raggiunto ora tutte le condizioni necessarie per corrispondere all'esatta soluzione del problema. La Commissione avrebbe proposto al ministro pel premio di 50,000 lire il pesatore di questo meccanico svizzero e ne proporrebbe la costruzione di un centinaio, a titolo di prova definitiva, da applicarsi nei principali molini o dove vi fossero forti contestazioni tra i mugnai e l'Amministrazione. Il costo dei nuovi pesatori sarebbe maggiore degli attuali contatori e si dice risulterebbe in ragione media, applicato alla macina, in 250 lire caduno.

Il pesatore raggiungerebbe l'effetto di una perfetta giustizia nella distribuzione della tassa e darebbe una maggior entrata allo Stato, valutata in modo diverso fra i 10 e i 20 milioni. I più sperano cavare una cifra di 15 milioni, i quali rappresenterebbero la quota minore pagata da alcuni mugnai e divisa fra essi e i contribuenti. Tratterebbesi adunque di riscuotere la tassa con maggiore *equità, intensità e rigore*. Seguiremo questo argomento con molta cura, perchè a nessuno può sfuggirne l'importanza.

Se il giudizio della Commissione è esatto (del che danno speranza i tecnici che la compongono) la percezione della tassa del macinato con uno strumento meccanico avrebbe raggiunto la perfezione desiderata e le speranze concepite dall'on. Sella fin dal 1864 si sarebbero pienamente realizzate.

Il meccanico svizzero adopera già da molto tempo una specie di pesatore consimile pei grandi mulini di alcuni proprietari tedeschi, i quali con esso riscontrano la entrata del grano e la uscita della farina.

UN FALLIMENTO NEL BELGIO

I giornali belgi ci recano oggi la notizia di una grande catastrofe finanziaria, che suscitò una vivissima agitazione negli uomini d'affari, essendo la più parte dei grossi commercianti lesi o compromessi da cotesto fatto. Eccone i particolari quali si leggono nell'*Echo du Parlement*:

« Questa sera, 14 dicembre, *L'Union du Crédit*, il principale istituto finanziario di credito commerciale di Bruxelles, sospese provvisoriamente i suoi pagamenti. Uno degli amministratori, il signor Vandenvin, dicesi che siasi suicidato; l'altro, che sembra essere il principale colpevole, signor Emerique, se ne fuggì, scrivendo ai suoi colleghi che egli abbandonava all'*Union du Credit* tutto il suo avere. Da parecchi anni il signor Emerique si serviva dei capitali della Banca per speculare, e, cosa strana, per giuocare al rialzo sopra le azioni della

---

APPENDICE

—

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

—

Teatro Valle. — La nuova Maddalena, *dramma del signor Caccia* — Il topo dello speziale, *commedia di G. Gattaschi* — La spada di Damocle, *commedia del signor Calenzuoli.* — *La compagnia Morelli.*

Teatro Manzoni. — Ernani, *opera seria. Musica del maestro Verdi.*

Concerto della R. Accademia filarmonica.

Il teatro in Italia, *di V. Ottolini (edizioni Ricordi)*

Debitori e creditori celebri, *di D. R Segrè (Milano, tipografia editrice Lombarda).*

Il quaderno della zia, *di E. Castelnuovo (Milano tipografia editrice Lombarda).*

Questioni teatrali.

La più importante novità rappresentata, la scorsa settimana, dalla Compagnia Bellotti-Bon N. 2 al teatro Valle, è un dramma del sig. Caccia, tolto da un romanzo del Collins. Il pubblico vi si era recato scarso e diffidente; poi fu commosso e finalmente applaudì con entusiasmo. Furono quelli gli applausi più sinceri e spontanei di quanti se ne udirono al Valle nella presente stagione. Ne va attribuito il merito al Collins; il Caccia in questo lavoro non è stato che un abile raffazzonatore o riduttore che dir si voglia. Con ciò non intendo scemar la lode che gli spetta per questa sua fatica; nè d'altronde egli si è fatto bello delle penne del pavone, chè anzi, sul manifesto, accanto al suo nome si legge quello del romanziere inglese.

La *Nuova Maddalena* è un dramma a *tesi*; anche il Collins e il Caccia *riabilitano* la donna perduta, ma segnano dei confini alla *riabilitazione*. Il problema ch'essi propongono è a un dipresso quel medesimo che il Dumas ha risolto a modo suo nelle *Idee della signora Aubray*. Il Dumas esorta ed incoraggia gli uomini onesti a sposare le donne perdute che danno segni di ravvedimento; gli autori del dramma rappresentato al Valle non vanno tant'oltre; la riabilitazione della loro eroina non giunge fino al matrimonio; l'uomo da lei amato non può negarle stima ed ammirazione, ma quando ne conosce il passato, ritira la parola di sposo, e invitato dalla madre (una specie di signora Aubray) a mantenerla, risponde freddamente: *No, signora*. E con queste parole termina il dramma, il quale, come dissi fino da principio, è assai commovente e tiene desta la curiosità degli spettatori, quantunque sia pieno di difetti e gl'incidenti romanzeschi vi s'intreccino troppo spesso alla pittura dei caratteri e allo studio delle passioni. Se la critica volesse pigliarsi il gusto di mostrare le inverisimiglianze di questa *Nuova Maddalena*, le riuscirebbe facile di demolire l'edifizio teatrale dei signori Collins e Caccia. Ma non vi è alcuno il quale, dopo aver udito il primo atto, non provi il desiderio di sapere come l'andrà a finire. E a questo pregio se ne aggiunge un altro non minore, vale a dire, che la fine non s'indovina e l'attenzione rimane sospesa fino all'ultima scena, anzi fino all'ultima parola. C'è la tesi, della quale nessuno si cura, ma vi è pure la favola interessante, quantunque troppo romanzesca. Il pubblico fa plauso, e il critico che si è divertito (la qual cosa gli accade di rado in teatro) non ci trova a ridire.

Una parte del successo va attribuita all'ottima interpretazione. Dovrei nominare tutti gli artisti della compagnia Bellotti-Bon N. 2 ch'ebbero parte in questa produzione; per amore di brevità mi contenterò di porgere uno schietto omaggio di lode alla signorina Pia Marchi che nella *Nuova Maddalena* è stata veramente pari alla sua fama. La signorina Marchi è una delle più intelligenti attrici italiane, e le ansie della donna che ambisce un nome puro e rispettato, e la lotta fra la voce dell'amore e quella del dovere, furono da lei espresse in modo che ardisco dire insuperabile.

Un'altra novità abbiamo avuta al Valle e, dico il vero, farei volentieri a meno di parlarne, per la semplicissima ragione che appartiene alla numerosa schiera dei lavori dei quali non si sa che cosa dire. *Il topo dello speziale* procreato dal signor Gattesco Gattaschi, è un grazioso topolino che sa di non essere uscito dai fianchi d'una montagna, ma tutt'al più dal connubio del signor Gattaschi colle rimembranze di tre o quattro commediole francesi. Fra gli altri topi che passeggiano liberamente nella platea e sul palcoscenico del teatro Valle, poteva starci anche questo, e il colto pubblico lo ha lasciato passare in santa pace. Lo speziale non entra che nel titolo della commedia e tutt'al più se ne potrà aver bisogno a spettacolo finito. Il topo s'introduce invece nello studio d'un avvocato e rode una pagina del Codice civile al titolo della *Separazione*. Luoghi topici, artifizi gattaschi, roba che va via senza lasciar traccia di sè. Gli spettatori non hanno neanche il tempo di inquietarsi, sovratutto quando questo topo passa loro fra le gambe dopo una vivace e spiritosa commediola come la *Spada di Damocle* del Calenzuoli. Questo è davvero un lavoretto elegante, vivace e brioso che fa passare una mezz'oretta piacevolmente.

La compagnia Bellotti-Bon N. 2 è sulle mosse per partire. Già si vedono affissi per le vie i manifesti della Compagnia diretta dal mio illustre nemico Alamanno Morelli. È una schiera di valenti artisti: la Tessero-Guidone, la Casilini, la Gritti, la Ulivieri, la Brunini; Alamanno Morelli, il Biagi, il Privato, il Vitaliani, il Mariotti, il Bozzo. Promettono ventiquattro produzioni nuove, nove delle quali sono italiane e QUINDICI traduzioni dal francese. Se questi sono i frutti del Congresso drammatico e del Giurì Soldatini, s'abbia il cav. Morelli le mie congratulazioni! Ma già dal Congresso e dal Giurì non c'era da aspettar altro, e il mio nemico Morelli vorrà almeno riconoscere lealmente ch'io non mi son fatto complice del risorgimento del teatro italiano da lui promosso. E come non ne sono stato complice, così spero di non esserne neanche vittima.

Le nove produzioni italiane promesse dal Morelli sono le seguenti: *Il conte Glauco* — *Quel che nostro non è*, di Marenco — *La moglie di D. Giovanni* di G. Rovetta — *Un suicidio di nuovo genere* — *Telemaco il disordinato*, di G. Guagnatti — *Trionfo non d'amore* del sanguinario Ulisse Barbieri — *Gastone di Moriana* di A. Anselmi — *Fisiologia sociale* di C. Rasconi — *Effetti legali* di Bozzo-Bagnerà. — Fra le traduzioni francesi sono annunziate l'*Odio* di Sardou (fischiato già in alcuni teatri) le *Due orfanelle* di Dennery e Cormon (tanto lodate da Yorick), *La signora Caverlet* dell'Augier; la *Straniera* di Dumas, l'*Amico Fritz*, commedia-gastronomica dei signori Erkmann-Chatrian. Queste sono le principali, ma ve ne sono parecchie altre, alcune delle quali, come il *Giuseppe Balsamo* di Dumas, non ancora rappresentate neanche a Parigi. Staremo a vedere. Quanto a me, se il Morelli mi dice che un onesto capo comico provvede ai propri interessi come stima più conveniente, non ho nulla da osservare, ma se si atteggia a Mecenate del teatro nazionale, ho il diritto di rispondergli che per la via da lui seguita il teatro italiano indietreggia almeno di trent'anni.

Nel breve intervallo di tempo che passa fra la chiusura del teatro Argentina e l'apertura dell'Apollo, la musica teatrale non ha altro tempio che il Manzoni, dove risuona il corno d'*Ernani*. Al flebile appello del corno sullodato accorrono gli abitatori dei Monti e fanno plauso alla signora Torricelli, al baritono Ciolli e al tenore Massimiliani quantunque indisposto. Gl'impresarii del Manzoni preparano parecchie altre opere: *La figlia del reggimento, Don Checco* e perfino il *Ballo in maschera*. Se saranno rose fioriranno; *relata refero*.

Un importante avvenimento musicale sarà la risurrezione della Filarmonica, che ci farà udire domani a sera il *San Paolo* di Mendelssohn. Fra la Società musicale romana, benemerita per le splendide esecuzioni della *Vestale* e del *Messia*, e la Filarmonica, sorge adunque una nobile gara, la quale recherà profitto all'arte. Del *San Paolo* mi occuperò in apposita rassegna mercoledì.

Oggi, poichè mi rimane un po' di spazio, farò una delle consuete escursioni nel campo bibliografico.

Banca del Belgio. Ne risultò uno scoperto, al quale bisogna aggiungere una perdita sul riporto d'azioni di priorità Prince-Henri. Il totale delle perdite è noto. Esso ascende nominalmente a 4 milioni, e realmente, eziandio per il valore dei beni del signor Emérique che sono acquisiti all'*Union du Crédit*, a 2 milioni e mezzo. La qual perdita netta di 2 milioni e mezzo è coperta dai benefizi anteriori non distribuiti e da quelli dell'esercizio corrente.

« Per una casuale indiscrezione il fatto venne a cognizione degli altri membri del Consiglio che erano stati costantemente ingannati dal loro collega. Questi presero subito i provvedimenti necessari. Essi organizzarono un consorzio e si associarono tre commissari, d'accordo colla Banca Nazionale, la quale, in questa circostanza, appoggia energicamente la Società. Il servizio di sconti non fu sospeso e sperasi che non lo sarà. Il commercio non deve temere che delle nuove complicazioni sopraggiungano ad accrescere la gravità della crisi. »

Da altri giornali però rilevasi che la scadenza del 15 dicembre, una delle più importanti dell'anno, inspira delle serie inquietudini al commercio di Bruxelles.

L'*Indépendance Belge* riferisce la voce, tuttavia incerta, che il signor Emerique sia stato arrestato a Parigi. Contro di lui fu spiccato un mandato d'arresto. Intanto il signor Frère-Orban interpellò il ministero sopra cotesta catastrofe finanziaria e fece voto che il governo intervenisse col favorire la fondazione di un istituto intermediario, che facilitasse lo sconto sulla piazza di Bruxelles, pur constatando essere il disastro meno grave di quanto si creda. Rispose il ministro delle finanze che i creditori dell'istituto non hanno cagione d'inquietarsi per i loro interessi e che la crisi si terminerà facilmente col concorso benevolo di tutti, dovendo essere anche ora efficace il rimedio applicato ad una crisi precedente. Soggiunse poi che i capi dei principali istituti finanziari di Bruxelles si dovevano allora riunire per provvedere ai bisogni dello sconto, cioè per surrogare la firma dell'*Union du Crédit* colla firma di un nuovo ente morale da crearsi, il quale continuerà i crediti coll'appoggio della Banca Nazionale.

Il signor Frère si disse soddisfatto di questa dichiarazione.

Dobbiamo aggiungere che i giornali di Parigi, arrivati stasera, confermano la notizia data stamane dubitativamente dall'*Indépendance*, cioè essere stato di fatto arrestato a Parigi il signor Emérique.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S). **Palermo**, 15 *dicembre*. — Ho sott'occhio il *Diritto* del 13, nel quale sono enunciate le più importanti conclusioni prese dai deputati siciliani, riunitisi nel locale del Banco di Sicilia, per rispondere a taluni quesiti presentati loro dall'on. ministro dell'interno intorno alla sicurezza pubblica di talune provincie siciliane. Tali conclusioni le avea letto un giorno prima nel *Precursore* per essergli state scritte presso a poco negli stessi termini dal suo corrispondente romano che suole essere bene informato, e sono lieto nel vedere che taluni concetti, nei quali la deputazione siciliana si è trovata interamente d'accordo, concordino perfettamente con quelli che vi ho espresso nella mia precedente corrispondenza. Potrà discutersi se i mezzi che presenta la legge sieno o no sufficienti a reprimere i malfattori nelle provincie che si trovano in una condizione anormale; niuno però potrà disconvenire che la prima quistione è quella del personale, perchè senza l'introduzione, per non dire la prevalenza, dell'elemento indigeno negli uffici politici e negli agenti della forza pubblica, sarebbe follia sperare che si possa creare e mantenere una buona polizia, che nelle popolazioni può giovare molto più di centomila baionette.

Intorno ai militi a cavallo non sono interamente conformi le notizie date sul *Diritto* e dal corrispondente romano del *Precursore* sulle conclusioni prese dalla deputazione siciliana. Il primo dice: « Mirare alla loro trasformazione radicale; » il secondo si esprime così: Mirare alla soppressione totale dei militi a cavallo, sostituendovi un corpo simile a quello dei cavalleggieri di Sardegna, o carabinieri paesani che dir si voglia, la di cui azione fosse limitata alle campagne, e dal quale potessero far parte i migliori elementi delle compagnie dei militi. Intanto provvedere subito al riordinamento delle compagnie, senza perdere di mira l'obbiettivo principale. »

Io non so quale delle due versioni sia la più esatta; quella del corrispondente del *Precursore* è più particolareggiata, e quindi pare che esprima più chiaro il voto della deputazione siciliana, ma, in questo caso, io non so comprendere come si possa provvedere subito al riordinamento delle compagnie dei militi senza perdere l'obbiettivo principale, che è la soppressione. Basta il dire che il corpo dei militi debba essere soppresso per non poter essere mai utilmente riordinato. Se mai questo corpo non ha prestato quegli utili servizii che avrebbe potuto prestare, è stato appunto per la minacciata soppressione, per questa spada di Damocle che è stata sospesa sul loro capo. Ma su questo argomento m'intrattenni lungamente nella mia precedente corrispondenza, e quindi stimo inutile ripetermi.

Il comm. Zini lascia la prefettura di Palermo; due sere addietro egli stesso ne diede l'annunzio al Consiglio provinciale, dichiarando nettamente che ciò avveniva perchè le idee da lui manifestate non hanno incontrato le idee del governo. È inutile dirvi che ciò non ha sorpreso nessuno; era cosa aspettata da tutti, e ha fatto bene il governo ad affrettarla. Sorprende si che l'eguale misura non sia stata contemporaneamente adottata pel questore cav. Forte, la di cui presenza in Palermo, dicono tutti, è divenuta intollerabile. Io credo che il governo non l'ha ancora remosso, perchè forse vorrà sentire il parere del nuovo prefetto di Palermo su chi dovrà surrogarlo.

È avvenuto intanto qualche fatto che desta le più vive apprensioni. Si dice generalmente che siano stati presi accordi tra l'autorità politica e la giudiziaria per mettere le mani addosso a tutti gli ammoniti, con legale mandato di cattura, imputandoli di associazione di malfattori, e si aggiunge che da cinquanta a sessanta mandati di cattura sieno stati diggià spiccati. Io stesso ho inteso ripetere queste voci da molti avvocati nel Palazzo dei Tribunali.

Non posso garentire se queste voci sieno fondate sul vero; quello che è certo si è che molti ammoniti sono stati arrestati, e che di molti altri si sarebbe voluto praticare l'arresto e non si è potuto, perchè, vista la mala parata, si sono resi latitanti.

Ora è appunto la latitanza di questi individui quella che seriamente impensierisce, molto più quando si pensa che, durante l'amministrazione del questore Forte, le ammonizioni sono state pronunziate a centinaia e spesso senza giusti motivi. Le conseguenze delle latitanze già verificatesi e delle molte altre che verranno dopo, perchè degli ammoniti niuno più dorme in casa sua, e basta non dormire in casa per rendersi colpevoli di un delitto di contravvenzione, sono ben facili a prevedersi; ed a questo proposito trovo molto saggie alcune osservazioni fatte dal corrispondente romano del *Precursore*, parlando degl'inconvenienti gravissimi che presenta la quistione gravissima dell'ammonizione:

« Bisogna ricordare, egli dice, i dolorosi fatti del 1866, e tutte le cause che li resero possibili. Una di queste cause fu l'imprudente misura che volle adottare il questore Pinna, degli arresti in massa degli ammoniti. I primi arresti si riuscì a farli, ma dopo gli ammoniti si diedero alla campagna, e furono il contingente più numeroso e più interessante nelle fatali giornate del settembre. »

È notato che, oltre agli ammoniti arrestati per imputazione di associazione di malfattori, 28 individui, dei quali 11 soltanto erano in arresto, sono stati presi ed imbarcati per essere trasferiti nelle isole a domicilio coatto.

Permettetemi di dirvi che, cominciando con atti di energia di questa natura, la strada non mi pare molto indovinata. Non faccio una censura perchè posso ingannarmi o perchè il governo non incontri ostacoli in quello che pensa di fare; esprimo soltanto la mia opinione.

—

Milano, 14 *dicembre*. — Un fatto elettorale, di cui negli anni scorsi nessuno quasi teneva conto, ha dato questi giorni materia di polemica ai giornali e più ancora di discorsi animati al pubblico. Intendo parlare della rinnovazione per turno dei componenti la nostra Camera di commercio.

In passato, per quanto i giornali si affannassero a raccomandare ai commercianti di non disertare le urne, dalle quali doveva uscire la loro rappresentanza, pochissimi erano quelli, che si davano la briga di andar a votare; e gli stessi, appartenenti quasi sempre allo stesso gruppo di persone, riescivano con scarsissime votazioni. Questa volta i giornali fecero del chiasso, presentarono delle liste; e in quella patrocinata dai ministeriali, si videro figurare su dieci candidati cinque nomi nuovi, tutti di persone assai pratiche d'affari, ma a cui non mancava un colore politico reso anche più evidente dalla esclusione fatta dai sullodati ministeriali del nome del conte Belinzaghi, il quale appartiene da circa trent'anni alla Camera di commercio.

I negozianti, cosa ancora più nuova, risposero questa volta all'invito; invece dei soliti 100 o 150 votanti, se ne ebbero oltre 500. Ma quello, che più fece specie, si è che la lista, che diremo *rossa*, trionfò completamente, e lo stesso Belinzaghi fu battuto da un capomastro. Potete immaginarvi i commenti.

Mi si afferma però che le operazioni elettorali non sarebbero corse molto regolarmente, e che pertanto la presidenza della Camera di commercio abbia presentato al ministero una proposta di annullare tutte le elezioni. Resta ora a vedere se i riparatori troveranno di loro convenienza l'annullare una elezione, in cui ebbero così manifesto vantaggio.

A proposito di commercianti, devo dirvi che questi nostri di Milano hanno sentito molto male la proposta del ministro Mancini di abolire l'arresto personale per debiti; anzi circola già per la città e va coprendosi di firme una petizione alla Camera di commercio perchè questa abbia a protestare contro quella legge. Per me tuttavia credo che il progetto non si possa così recisamente oppugnare; l'arresto personale viene considerato come una garentia del creditore, ma in sostanza è un avanzo di barbarie. Ora perchè mantenere nella nostra legislazione un istituto, che certo non le fa onore, se in pratica esso non giova a nulla? Sono tali e tante infatti le formalità, da cui è circondato l'arresto per debiti, che nove volte su dieci il creditore, per quanto inferocito contro il suo debitore, non può porgli le mani addosso. Si ha dunque, ora, il danno e le beffe. Piuttosto io sarei d'avviso che il progetto Mancini dovesse modificarsi in quella parte, dove è detto che la legge avrà effetto retroattivo. Qui si toglierebbero delle garanzie precostituite, e ciò non sarebbe giusto. La legge, secondo me, non dovrebbe avere vigore che per quelle contrattazioni, le quali venissero stipulate dopo la sua promulgazione.

Ma basta di ciò; torniamo alla cronaca milanese.

Giorni fa uno dei neo-onorevoli, il signor Pellegrino, parlando alla Camera della pubblica sicurezza a Palermo, disse che essa era poco diversa da quella che sia a Milano. Certo, la sua intenzione era di mostrare con ciò che a Palermo le condizioni sono normali. Ma io non vorrei che, senza saperlo, il buon sig. Pellegrino diventasse profeta a tutto nostro danno; poichè, come le cose ora stanno, noi siamo avviati di buon passo verso uno stato di cose proprio inquietante. Da qualche tempo spesseggiano le aggressioni notturne, anche in punti frequentati della città, e gli autori restano sempre ignoti. I giornali strepitano invano; l'altro giorno, discutendosi in Consiglio comunale il bilancio del 1877, parecchi consiglieri fecero lagnanze piuttosto vive e reclamarono provvedimenti. Il sindaco ammise la verità dei fatti e aggiunse che aveva anche richiamato su di essi l'attenzione del prefetto, il quale rispose che si penserà.

Dunque confidiamo nel prefetto e speriamo che la politica gli lasci tempo di pensare un po' anche alla polizia. Diversamente, siccome i ladri non rispettano le opinioni politiche, gli amici del prefetto, ripensando alla sicurezza, che si godeva qui sotto l'amministrazione del conte Torre, dovrebbero dire che si stava meglio, quando si stava peggio. Del resto qui perdura la voce che il conte Bardesono abbia a lasciare questa prefettura, e che in suo luogo sia destinato a venire il Gravina, ora a Bologna. Certo, la posizione sua qui non è delle più invidiabili; egli è sempre isolato.

—

(X) **Venezia**, 15 *dicembre*. — L'inchiesta deliberata dalla Camera per la elezione di Pordenone ha ridestato in quel collegio le speranze dei fautori del Galvani e inaugurata una nuova serie di violenze contro quelli che si permettono di non voler mandare in Parlamento l'illustre sindaco del paese. I cittadini più rispettabili sono fatti segno ad insulti e a minaccie, e se si rivolgono all'autorità politica, il sig. commissario distrettuale se ne lava le mani, e dice che in fine dei conti questo subbuglio non sarebbe accaduto se non si fosse combattuta la candidatura Galvani. Il sig. commissario dev'esser parente di Don Abbondio. Anche il buon prete era d'avviso che Renzo e Lucia non dovessero mettersi a cozzare con Don Rodrigo. In tale condizione di cose è desiderabile che la presidenza della Camera si spicci ad affidar questa famosa inchiesta all'autorità giudiziaria. Il Papadopoli non ha nulla a temerne, poichè il suo nome non è neppur mescolato nelle accuse di corruzione che si son messe in giro, e forse non tutti i suoi avversari saranno oggi tranquilli com'egli è. Egli fa intanto benissimo a star sulla breccia, e gli onesti di ogni partito dovrebbero essergliene grati, poichè la battaglia ch'egli combatte non è soltanto una battaglia politica.

Il nostro egregio concittadino, dep. Maurogonato, fu colpito in questi giorni da una tremenda sciagura. Una sua figliuola, ch'egli adorava, gli morì a 23 anni. Da gran tempo la povera giovinetta era spacciata dai medici; ma l'amore immenso dei suoi ne prolungava la vita; aveva superato già tante crisi che si sperava di vederla superare anche questa. È facile immaginare il dolore del padre, dell'avo, delle buone ed affettuosissime sorelle. Tutti coloro, e son tanti in Italia, a cui il nome del Maurogònato suona caro e onorato, si associeranno certo a questo lutto domestico.

Pare rimosso il pericolo della soppressione dello stanziamento annuo di 90,000 lire alla basilica di San Marco, soppressione proposta dal ministro di grazia e giustizia e accolta dalla Commissione del bilancio. Dico pare, poichè si assicura che quella somma verrà inscritta nel bilancio dell'istruzione pubblica. E invero sarebbe gravissimo che quella dotazione si fosse tolta. La manutenzione della chiesa di San Marco è senza dubbio assai dispendiosa, ma il conservare un monumento siffatto è questione d'interesse e di decoro nazionale. Ciò diassi del pari pel duomo e per la chiesa di Sant'Ambrogio di Milano. Il motivare la soppressione del fondo con l'argomento che i lavori di ricostruzione devono ritenersi finiti è mostrare un'assoluta ignoranza dei fatti. Anzi, per ciò che riguarda San Marco, convien riconoscere che siamo appena al principio e che la lotta contro l'opera demolitrice del tempo non potrà cessar mai.

Si è costituita una Società del carnovale. I giovani che la formano sono rispettabilissimi e pieni di buon volere, ma credo che essi si siano accinti ad un'ardua impresa. Si tratta di risuscitare un morto, e ormai le risurrezioni non sono più di moda.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza partic. dell'Opinione*)

(W.) **Parigi-Versailles**, 14 *dicembre*. — Abbiamo un ministero, Giulio Simon. Pretendono alcuni giornali che il maresciallo siasi risoluto a rimanere colla sinistra per le istanze dei signori di Broglie e di Fourtou. La qual cosa, ove fosse vera, proverebbe che un ministero di destra sia assolutamente impossibile. Chi avrebbe potuto credere ai signori di Broglie e di Fourtou che un giorno, dopo aver abbattuto il signor Thiers, sarebbero stati costretti di concorrere colla loro influenza a formare un ministero Giulio Simon? Il corrispondente del *Times* si è preso il gusto di mettere in bocca al maresciallo un discorso composto di osservazioni espresse già dal signor Giulio Simon sopra i poteri del presidente della repubblica. Queste assennate osservazioni furono confermate dal fatto. Il maresciallo Mac-Mahon non è invaso da quella superstizione del diritto divino che dava a Carlo X il coraggio di sottoscrivere le ordinanze; non ha quella persuasione di essere l'uomo necessario alla borghesia che sostenne per 18 anni Luigi Filippo, nè quella aureola di gloria che accecò gli avversari del generale Bonaparte, ed il cui pallido raggio bastò a suo nipote per risalire sul trono. Il maresciallo Mac-Mahon non può, come il conte di Chambord, il conte di Parigi ed il principe imperiale, appoggiarsi sopra il suo passato; ma troverà un appoggio ben più solido nel presente, se anteporrà sempre i voti della nazione ai propri desiderii.

Il maresciallo s'appigliò certamente al partito il più ragionevole. Gli elettori avrebbongli mandato una Camera rossa, quando egli avesse disciolta la presente Camera rossa. E volendo allora confondere la Camera col Senato, sarebbe uscito dalla costituzione ed avrebbe esposto a serio pericolo il Senato stesso. I giornali che parlano, a proposito della decisione del maresciallo, di chiamare al governo il sig. Giulio Simon, della clemenza d'Augusto dimenticano che nessuno cospira contro allo Stato. Giammai altro capo dello Stato incontrò minor opposizione e maggior benevolenza. Il corso necessario dei fatti riconduce al governo gli amici del signor Tiers, ma costoro non hanno da chiedere alcun perdono, avendo essi conosciuto più sinceramente il pensiero del paese ed interpretatolo meglio di quelli che succedettero nel governo agli amici del signor Thiers e che vi fecero un famoso fiasco. Più giusto sarebbe il paragonare col clemente Augusto gli amici del signor Thiers, i quali dimenticarono le cospirazioni dei Buffet e dei Broglie.

Il signor Martel, che fu nominato guardasigilli, è ammalato; però la sua malattia non è grave. Le sinistre accettano il generale Berthaut ed egli si obbliga a rendere gli onori militari a quei membri della Legion d'onore eziandio che morissero senza essere assistiti dal prete. La Camera non ha da chiedere altro. E quanto al ministro della guerra, si ha ora il diritto, visto il facile suo compromesso, di dire che nel passato ministero, opponendosi a che si devessero gli onori militari rendere a qualunque legionario senza differenza di religione o d'opinione, egli esprimeva piuttosto le convinzioni del partito clericale tenuto a bada del governo precedente che le convinzioni proprie. Il duca Décazes, al pari degli altri ministri, non era in questione. Tutti rimasero in ufficio, salvo il signor Dufaure offerto dal maresciallo in olocausto alla Camera ed il signor de Marcère al Senato. I quali due ministri furono surrogati con due uomini dei quali l'uno è ben veduto dalla Camera e l'altro dal Senato. L'opinione pubblica molto s'aspetta dall'arte parlamentare del signor Giulio Simon. Il signor Luigi Blanc, il più eminente degli intransigenti, loda la persuasiva eloquenza del signor Giulio Simon, il suo sagace giudizio, la sottigliezza del suo spirito e profonda conoscenza di tutti gli espedienti da adoperarsi in una Assemblea. Il signor Luigi Blanc soggiunse bensì, doversi ora, divenuta piacevole la repubblica, impedire che faccia il piacere di coloro i quali la vorrebbero morta e costringerla a fare invece il piacere di coloro i quali la vogliono viva e floridissima.

Queste riserve dimostrano che il signor Giulio Simon ha una importanza personale assai maggiore di quella che aveva il signor de Marcère. La nomina a ministro del signor Giulio Simon piacque ancora ai repubblicani per essere stato egli membro del governo della difesa nazionale. La passata Assemblea nominò una Commissione parlamentare collo scopo di coprire di fango gli uomini del 4 settembre. E mentre uno di questi uomini tiene la vice-presidenza del Consiglio, contro di essi si butta fuori tutta una raccolta di calunnie dagli uffici del *Journal officiel*.

Le sinistre rimproveravano al signor Dufaure di ostinarsi a tenere in ufficio un gran numero d'impiegati ostili all'attuale forma di governo. Si farà dunque ora un movimento assai largo nel personale amministrativo. Parlasi anche di surrogare il prefetto della Senna, i cui rapporti col Consiglio comunale sonosi fatti assai tesi.

I giornali repubblicani si occupano ora d'uno scandalo straordinario. Il *Figaro*, il *Gaulois* ed il *Pays* si tacciono ed il rumore che essi hanno fatto a proposito della faccenda Rouvière non permette di attribuire il loro silenzio alla qualità dello scandalo. About, con molta finezza, chiamò il signor de Germiny l'*Age déchu*. Costui era stato uno dei fondatori dei circoli cattolici operai; era l'avvocato dei gesuiti, ecc. E se fosse vero che il tribunale intenda di ritenere per passe il signor di Germiny, rimarrebbe tuttavia da esaminare come e quanto la posizione sociale di quest'uomo abbia contribuito a fargli commutar la prigione nel manicomio. Non imbratterò la mia penna parlando del delitto stesso. Del resto lo stesso signor di Germiny non ha parlato ancora. *Audiatur una et altera pars.* Ma quando pure fosse verissimo il fatto, l'infame colpa d'un membro della famiglia o del partito non potrebbe ancora disonorare e famiglia e partito. Tuttavia dovrebbe il fatto inspirare maggior carità cristiana a queste partito e maggior indulgenza.

Per un fatto relativo alla Comune, e quindi antico di sei anni, fu pronunziata ancora una sentenza di morte da un Consiglio di guerra.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* annunzia che il progresso al tunnel del Gottardo nella passata settimana fu di metri 17 dalla parte di Goeschenen, e di metri 29 20 dalla parte di Airolo; in totale metri 46 50, ossia metri 6 65 al giorno in media. Vi furono 14 ore di sospensione dei lavori per l'allineamento.

— Lo stesso giornale pubblica il seguente telegramma da Berna 15 dicembre: « Il Messaggio del Consiglio federale propone di concedere la ratifica federale alla Riformetta esclusa però la disposizione che dichiara gli impiegati federali ineleggibili. È pure proposta la ratifica del Riformino Ticinese quale uscì dalla votazione popolare del 3 corr. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL VICE-PRES. CONFORTI

Seduta del 17 dicembre.

(8a della sessione)

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata precedente.

L'ordine del giorno reca: votazione a scrutinio segreto per la nomina di due senatori a complemento della Commissione permanente di finanza.

(Si procede all'appello nominale per questa votazione)

Risultato della votazione: riescono eletti i senatori Beretta e Verga a componenti la Commissione di finanza.

CADAVI (relatore) propone l'ammissione a senatori del Regno dei signori Molesch..., Realì, Verga d'Andrea, Raffaele Giovanni, Deodati e Palmieri. Queste nomine sono approvate.

La seduta è sciolta alle 2 3/4.

I signori senatori saranno convocati a domicilio.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La Società centrale operaia romana di mutuo soccorso ha inaugurato questa mattina la sua nuova residenza in via della Pace, n° 2.

Hanno assistito alla cerimonia l'on. sindaco Venturi, l'on. Mauro Macchi, come rappresentante del generale Garibaldi, il Consiglio direttivo della Società, composta dei sigg. Pietro Cima, presidente; Biasi Pietro e Bussioni Antonio, vice-presidenti; l'avv. Ottavio Poggi segretario e gli altri consiglieri. Oltre ai componenti la Società centrale, v'erano quasi tutti i presidenti delle altre Società operaie.

Il signor Cima, presidente, ha letto poche parole riguardanti la Società, quindi è stato scoperto il nuovo stendardo della Società coll'emblema di due mani che si stringono, simbolo della fratellanza e mutuo soccorso. Lo stendardo è di panno bleu ricamato in oro; è sormontato da un'aquila ed è di un lavoro elegante e grazioso.

Scoperto il vessillo, ha pronunciato alcune brevi parole il sindaco, il quale dopo avere accennato ai vantaggi di queste Società, quando vi regna l'ordine e l'amore al lavoro, ha promesso che si interporrebbe al Consiglio affinchè alla futura Esposizione di

---

La prima delle pubblicazioni che ho il debito di annunziare, riguarda appunto le materie che sono quasi sempre argomento delle presenti rassegne. È intitolata: *Il teatro in Italia. Storia dedicata agli artisti e agli allievi dei conservatorii, da Vittore Ottolini.*

Il maggior difetto di questo libro si è che non risponde interamente al suo titolo. L'autore parla lungamente dei teatri indiano, giavanese, giapponese, chinese, arabo, messicano, greco, slavo, spagnuolo, portoghese, francese, inglese, tedesco, e ben pochi capitoli son dedicati al teatro italiano propriamente detto. Se il sig. Ottolini ha voluto dimostrare con ciò che il teatro italiano è alimentato principalmente dai teatri stranieri, non gli so dar torto in questi tempi bellottiani e morelliani, ma in tal caso dovea intitolare il suo libro: *Dell'influenza dei teatri stranieri in Italia.*

Un altro difetto di questo lavoro parmi quello di essere compilato e scritto un po' in fretta e con soverchia leggerezza. Manca l'ordine da cui nasce la chiarezza, e lo studioso non ha una esposizione cronologicamente esatta delle vicende del teatro dalle sue origini fino ai giorni nostri, ma una narrazione saltuaria e troppo spesso incompiuta. Ciò malgrado, non intendo negare l'utilità di questo libro, il quale, ad ogni modo, è piacevole a leggersi, per la copia delle notizie che contiene ed anche per lo stile spigliato. Dubito soltanto che raggiunga lo scopo pel quale fu scritto, quello cioè di giovare agli artisti teatrali e agli allievi dei Conservatorii. Per questi ultimi poi, conveniva dare una maggiore estensione alla storia del teatro musicale, che nel lavoro dell'Ottolini è appena accennata. Una storia del teatro italiano per lo scopo indicato dall'Ottolini è ancora da farsi, e forse egli saprebbe farla e certamente gli gioverebbero i materiali raccolti in questo tentativo di libro, il quale, se non altro, rende testimonianza della sua erudizione.

Un altro lavoro di compilazione è il libro del Segrè, *Debitori e creditori celebri*, accolto con tanto favore, che già n'è stata fatta la seconda edizione. Del Segrè si ricorda ancora una *Storia umoristica di Giulio Cesare*, che a' suoi tempi fece rumore ed ebbe l'onore di nove o dieci edizioni. Auguro uguale fortuna al nuovo libro del Segrè, il quale con paziente cura ha raccolto una serie di amenissimi aneddoti, che alcune volte s'innalzano fino alla dignità della biografia d'uomini notissimi ed anche illustri. L'autore termina proponendo al lettore il quesito se sia meglio l'essere debitore o creditore. « In quanto a me, « scrive il Segrè, io mi ritengo assolutamente incompetente a risolvere questo « problema, poichè so per prova che creditori e debitori si fanno spesso del « cattivo sangue, e che un debitore che « non possa pagare merita compassione « del pari che un creditore il quale abbia bisogno e non possa riscuotere. »

Il Segrè promette di aggiungere in una nuova edizione un capitolo sui debitori di malafede; intanto però il volume venuto alla luce sarà letto avidamente dai debitori e dai creditori, i quali vi troveranno pure, ciascuno secondo il proprio stato, qualche utile ammaestramento.

Un egregio e simpatico scrittore, il signor Enrico Castelnuovo, ha testè pubblicata una novella: *Il quaderno della zia*. Raccomando ai lettori, e sovratutto alle lettrici dell'*Opinione*, di procurarsi questo libro, e son certo che me ne saranno grati. Fra i racconti italiani venuti alla luce in questi ultimi tempi è uno dei più belli, e può star accanto ai romanzi francesi, inglesi o tedeschi che ottengono maggior favore. Nel *Quaderno della zia* non troverete registrate laide avventure nè storie terribili. La zia Maddalena è una donnetta di garbo che racconta le vicende della sua vita, tanto per far sapere che « la sacra fiamma « dell'affetto non fu sempre spenta nel« l'anima sua. » E conchiude mestamente: « A sessantacinque anni non mi « è più dato sperar di riaccenderla. « Perciò depongo la penna, ed aspetto « che sia tronca questa vita, che non « so rendere nè gradevole a me, nè « utile agli altri. »

La novella del Castelnuovo merita il favore delle zie e delle nipoti: alle prime rammenterà..... il passato, alle seconde svelerà onestamente..... l'avvenire.

Avrei finito per oggi, se proprio in questo momento non mi fosse giunta la *Libertà* con un lungo articolo del signor Piccardi al mio indirizzo. Il mio egregio amico Piccardi prende anch'egli a trattare la questione del risorgimento del teatro italiano, e promette di proseguire la discussione in un prossimo numero. Io, pertanto, risponderò di proposito quando egli avrà terminato di esporre le sue considerazioni. Ma affinchè non gli accada di combattere i mulini a vento, sento il debito d'avvertirlo ch'egli ha erroneamente interpretato e riferito le mie opinioni intorno alla rappresentazione delle produzioni straniere nel nostro paese.

Sfido il signor Piccardi a citare uno de' miei articoli, nel quale io abbia detto che bisogna unirsi per combattere e dischiare tutte le produzioni straniere (e in ispecie francesi) che verranno rappresentate in Italia. Il signor Piccardi mi affibbia una proposta che non ho mai fatta nè pensato di fare. Ho detto soltanto che in Italia dobbiamo accettare i capolavori stranieri e non già tutta quella merce in liquidazione che le nostre compagnie drammatiche rappresentano con tanto zelo e tanta compiacenza. Che si riproduca in Italia un lavoro di Dumas, o di Augier, applaudito a Parigi, lo capisco e lo approvo, ma che il Morelli ci regali l'*Odio* del Sardou che il pubblico parigino ha giustamente disapprovato, che lo stesso Morelli e il Bellotti-Bon vadano a gara nell'acquistare le produzioni di qualunque scrittorello francese, prima ancora che siano rappresentate, prima che si sappia se saranno buone o cattive, ecco ciò che il pubblico italiano, a mio avviso, non deve tollerare. Questa è l'opinione ch'io sostengo e non quella che il signor Piccardi mi attribuisce per avere il comodo di fabbricarvi su un lungo ragionamento. E desidero pure che non edifichi sull'arena il suo secondo articolo, come accadrebbe senza dubbio se egli si ostinasse ad affermare che io propugno il risorgimento del teatro, mediante il *protezionismo collettivo*. Che cosa intende di dire il sig. Piccardi? Parliamoci chiaro; secondo me, l'arte drammatica in Italia non può risorgere che per mezzo del teatro stabile e questo non può vivere senza l'aiuto governativo.

Questa, e non altra, è la tesi che difendo da molti anni contro tutti i Piccardi della critica italiana; i quali volendo applicare all'arte i principii economici che convengono al commercio e alle industrie, hanno cooperato a render sempre peggiori le condizioni del nostro teatro. Ammirano il teatro francese sussidiato e protetto dal governo, e non intendono che a quei sussidii e a quella protezione l'arte teatrale deve in Francia la propria grandezza.

A me importava innanzi tutto di chiamare il Piccardi sul vero terreno della polemica. E su questo campo sarò sempre lieto di discutere con un cortese avversario.

F. D'ARCAIS.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La recita pel monumento a Niccolini della quale ho parlato lo scorso lunedì avrà luogo la sera di mercoledì 20 corrente al teatro Argentina. Il sig. Angelo Grossi, insieme ad egregi filodrammatici, rappresenterà il *Filippo* d'Alfieri, e il valente artista signor Ceresa, ottenutone il permesso dal cav. Bellotti-Bon per mezzo del cav. Peracchi, reciterà una poesia appositamente scritta da Pietro Cossa. Il cav. Peracchi indirizzò al cav. Bellotti-Bon il seguente telegramma:

Mercoledì beneficiata Argentina monumento Niccolini. Fu del Comitato desiderio unanime declami Ceresa alcuni versi Cossa. Accondiscesi.

PERACCHI.

E il Bellotti-Bon rispose:

Felicissimo contribuire rappresentazione monumento Niccolini. Faccia il bene consueto.

BELLOTTI-BON.

Sia dunque concessa la dovuta lode al Ceresa, al Peracchi e al Bellotti-Bon. Domani pubblicherò nelle *Notizie teatrali* il manifesto della serata, unitamente ad alcune lettere scritte al Comitato dall'on. sindaco Peruzzi e da altre egregie persone.

F. d'A.

Parigi siano inviati alcuni operai romani come fu fatto in occasione dell'ultima Esposizione di Vienna.

Dopo il sindaco ha preso la parola l'on. deputato Mauro Macchi, il quale prendendo argomento dal simbolo delle due mani unite figurate sulla bandiera, ha mostrato che le mani dell'operaio sono la potenza materiale dell'universo, tutto si ripete da esse; la testa concepisce, e la mano eseguisce tutto ciò di cui l'umana famiglia ha bisogno per vivere ed innalzarsi al più sublime grado di civiltà.

Tanto le parole del sindaco che quelle dell'on. Macchi sono state vivamente applaudite.

Dopo la cerimonia i soci si sono separati per riunirsi all'una pom. nella sala a pianterreno del sig. Limiti a cordiale banchetto. Gli intervenuti sono stati circa un centinaio. Il sindaco Venturi, il duca Leopoldo Torlonia, il deputato Macchi ed alcuni rappresentanti della stampa hanno preso parte al pranzo, al quale non hanno mancato brindisi e molta allegria.

—

La bellissima giornata di primavera (per chi se lo potesse essere scordato avvertiamo che siamo alla metà di dicembre), accompagnata da uno splendido sole, che è venuta oggi a rallegrarci forse per compensarci delle piovose giornate della scorsa settimana, ha tratto alla passeggiata del Pincio le più eleganti signore e i più ricchi equipaggi della città.

Poteva chiamarsi una passeggiata di gala. Le carrozze andavano a disagio in mezzo ai viali affollati di gente.

Quantunque abbiamo altre volte detto che quello che rende il Pincio più animato e grazioso è appunto la sua piccolezza, vediamo che, se il numero dei cittadini che frequentano quella passeggiata s'accresce in proporzione della popolazione — cosa d'altronde ben naturale — ben presto ci bisogneranno i biglietti di favore, se vorremo godere, specialmente nelle feste, quella graziosa passeggiata.

—

La Questura va tutta superba nell'annunciarci che le condizioni della sicurezza pubblica non sono state dal 70 in poi in migliori condizioni d'oggi.

Dividiamo coll'ottimo comm. Brils la gioia che gli produce questo fatto e ci auguriamo che i suoi registri non si riferiscano d'ora in poi che pochi arresti di vagabondi oziosi, tanto per non lasciar i suoi agenti in ozio.

—

Quest'oggi la R. Accademia dei Lincei ha tenuto seduta in Campidoglio all'1 pom., per la classe di scienze morali storiche e filologiche, presieduta dal cav. Terenzio Mamiani.

Il segretario lesse il verbale della seduta precedente e presentò i libri venuti in dono da luglio a tutt'oggi.

Il presidente ricordò come venne fatto nella seduta della classe di scienze fisiche del 3 dicembre, il decreto Regio di cui fu elevata la dotazione dell'Accademia a lire 50,000, e chiese a norma del Consiglio di amministrazione che anche la classe di scienze morali deliberasse un voto di ringraziamento al governo, da presentarsi al ministro della istruzione pubblica. Tale proposta venne approvata con voti unanimi.

Il socio Fiorelli in nome del collega Gian Carlo Conestabile, lesse la illustrazione di un importante anello di argento, con iscrizione etrusca, in cui per la prima volta apparisce il nome di una lucumonia sconosciuta.

Il socio Amari lesse una sua versione italiana della prefazione di Edrisi. L'opera di questo autore arabo, scritta in Palermo nella prima metà del XII secolo, è una geografia generale accompagnata da carte, e compilata per comando di Ruggero, primo re di Sicilia. Il testo arabo non è stato mai stampato per intiero e non se ne ha altra versione che la francese di M.r Jaubert la quale non risponde alle richieste attuali della scienza.

Il socio Carutti lesse una memoria latina del socio straniero I.-G. G. Boot, premessa a dodici lettere inedite scritte dal Gronovio ad Alberto Rubens.

Il socio Fiorelli presentò la relazione delle scoperte di antichità fatte nei mesi di ottobre e novembre in Monteu da Po, nella provincia di Torino, in Milano, nel Cremonese, in Ascoli, Concordia, Bologna, Perugia, Orvieto, Corneto, Roma, Capua, Pompei, Brindisi, Cagliari.

Richiama particolarmente l'attenzione sulla scoperta di un dipinto pompeiano, di cui presenta il disegno, e nel trovamento fortuito di una villa rustica alle falde del Vesuvio.

Espone parimenti la pianta topografica del progresso fatto negli scavi di Sardegna, ed intrattiene colla descrizione di un pregevolissimo mosaico comparso su di un sedile della casa che si continua a dissotterrare.

Il socio Mariotti legge una nota « sulla « velocità varia degli oratori e sul numero « delle parole che si possono pronunziare « nella lingua nostra, in un tempo determinato. »

Il socio Fabretti lesse alcuni brani d'una sua memoria intorno ai sepolcri di recente scoperti sulle rive destra del Ticino, dappresso a Varallo, Pombia e Castelletto, e respinge l'idea di rimandare ad un'epoca antichissima i vasi rozzamente graffiti, trovati in quei sepolcri.

—

Dopo una lunghissima agonia, è morto questa mattina, alle ore 4 1/2, nel palazzo della Vicaria presso S. Agostino, ove da molti anni abitava, il cardinale Patrizi, nell'età di 78 anni.

Quantunque di nobile famiglia romana, egli nacque in Siena il 4 settembre 1798, e fu creato cardinale da Gregorio XVI il 23 giugno 1834, e pubblicato due anni dopo, cioè nell'11 luglio dell'anno 1836.

Era vescovo d'Ostia e Velletri, decano del S. Collegio, arciprete della basilica lateranense, vicario generale di Sua Santità, prefetto delle sacre Congregazioni dei riti e segretario della S. romana ed universale Inquisizione. Egli sarà portato privatamente e senz'alcuna pompa, di notte, al campo Verano. I suoi funerali si faranno probabilmente nella chiesa di S. Apollinare.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

6 di 16 dicembre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 767,3

Termometro centigrado

Massimo = 14,3 — Minimo = 10,0

Umidità media del giorno

Relativa = 72 — Assoluta = 7,98

Vento dominante. Est

Stato del cielo. Coperto con pioggia nella mattina

Pioggia in 24 ore = 0,mm5.

LOTTO

Estrazione del 16 dicembre

Milano	2	48	27	56	10
Napoli	10	1	24	17	14
Palermo	61	66	5	33	19
Torino	50	79	76	45	9
Venezia	85	66	19	55	51
Bari	79	28	21	56	30

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Servizio postale. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

Crediamo sapere che dal ministero dei lavori pubblici e dal comm. Florio è stato sottoscritto un compromesso relativo al servizio postale fra Napoli e la Sicilia, Genova e la Sicilia, Palermo e le altre città di Sicilia, Genova e Odessa toccando il Pireo e Costantinopoli. La Casa Florio farebbe così il servizio che faceva prima, aumentato, e quello ch'era fatto dalla *Trinacria*.

S. A. R. la principessa Clotilde. — Leggesi nei giornali di Torino del 15:

Ieri sera col convoglio delle 8 e 50, ripartiva per Prangins S. A. R. la principessa Clotilde Napoleone accompagnata semplicemente dalla sua donna d'onore baronessa Barbier. La accompagnò alla stazione suo fratello il duca Amedeo, e si trovarono ad ossequiarla il principe di Carignano, la contessa Panissera, la contessa di Saluzzo, S. E. il conte Panissera, il marchese Dragonetti, il marchese Coronito, i mastri di cerimonie conte Radicati e di Revel, ed il comm. Crodara Visconti, direttore della Real Casa.

S. A. I. dovè trattenersi per circa 1/2 ora alla stazione in attesa del treno di Brindisi e nel congedarsi diede speranza di un prossimo suo ritorno fra noi, esprimendo la sua viva soddisfazione per le affettuose dimostrazioni di simpatia da cui fu circondata nel suo soggiorno in questa città.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Degli appalti, per l'avv. Marco Vita Levi. Vol. 2° — Torino, Unione tip. editrice torinese.

L'Italia, ovvero *Diario storico italiano*, compilato dal veneto abbate Giuseppe Roberti. — Milano, a beneficio del Pio Istituto tipografico.

L'Ateneo, giornale dell'Istituto Galileo-Galilei, diretto dal prof. Leopoldo di Maio. Anno 1°. Fasc. 2° — Napoli, stab. tip. del prof. Vincenzo Morano.

Le astensioni politiche dal 5 e 12 novembre 1876, canzonate in versi. — Firenze, presso i fratelli Bencini.

Memorie di un abate, edite da Giordano Zocchi. — Napoli, tip. De Angelis.

Delle vocazioni, saggi economico sociale, di Carlo Lozzi. — Unione tipografico-editrice torinese, Torino-Roma-Pisa.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Nella seduta brevissima d'oggi furono nominati i due membri che mancavano per completare la Commissione permanente di finanze nelle persone dei senatori Berretta e Verga, dimodochè la Commissione resta così composta: Giovanola, Duchoqué, Pallieri, Cambray Digny, Lampertico, Martinelli, Casati, Trombetta, De-Sonnaz, Bembo, Borgatti, Giacchi, De Filippo, Beretta e Verga.

Furono inoltre approvate le nomine a senatori del regno dei signori Moleschott, Reali, Verga, D'Andrea Raffaele Giovanni, Diodati e Palmieri.

Oggi stesso dopo la seduta si è costituita la Commissione permanente di finanza nominando presidente l'onor. Duchoqué, vice-presidente l'on. Giovanola, e segretario l'on. Verga.

I senatori saranno convocati a domicilio per dar tempo alla Commissione di finanza di preparare le relazioni dei bilanci. Si crede che il giorno 27 corrente vi sarà seduta.

—

L'ANNO FINANZIARIO

Oggi è stata distribuita la Relazione fatta dall'on. Mezzanotte, a nome della Commissione generale del bilancio, intorno alla proposta dell'on. Depretis, che modifica l'articolo 25 della legge di contabilità, prescrivendo che il bilancio dell'anno successivo sia presentato alla Camera ne' primi giorni di settembre dell'anno in corso, anzichè al 15 di marzo.

Questa modificazione, come noi abbiamo fatto osservare, non ha altro vantaggio che di risparmiare il volume delle note di Variazioni, ma per poter fare un esame serio del bilancio bisognerebbe aggiungerne un'altra, la quale consisterebbe nel far principiare l'anno finanziario in marzo o in aprile, anzichè in gennaio.

Era impossibile che tale quistione non sorgesse nella Commissione generale del bilancio e non vi trovasse difensori. Anzi l'on. relatore dichiara che anche la maggioranza « opinava che dalla modificazione « dei termini dell'anno finanziario molti « vantaggi ne potessero provenire. »

Ma per introdurre tale cambiamento sarebbesi dovuto ritoccare la legge di contabilità in diversi punti, e la Commissione non ha osato prender una risoluzione prima di aver sentito il ministro delle finanze, ed ecco come la Relazione ne espone le idee:

Quanto al variare l'anno finanziario, l'onorevole ministro non dissentiva in massima sulla utilità che ne potrebbe conseguire. Pur tuttavolta egli non poteva accettare la proposta della minoranza per due principali ragioni.

La prima, perchè nella legge di contabilità debbono introdursi alcune altre modificazioni, oltre quella dell'anno finanziario, e siccome la Commissione creata nel 1874 sia per compiere i lavori che le furono commessi, non sarebbe ora conveniente privarsi dei lumi, che sembrarono tanto necessari alla passata amministrazione, per misurare con la debita ponderazione le conseguenze della modificazione dell'art. 23 e per presentare al Parlamento tutti i provvedimenti intesi a migliorare in ogni parte l'attuale legge di contabilità.

La seconda ragione è di opportunità. Attualmente l'amministrazione essendo straordinariamente occupata onde preparare tutti gli elementi necessari per le leggi riformatrici, non potrebbe nel 1877 aggiungere al lavoro normale anche quello di un bilancio di 13 e 14 o fin di 18 mesi, secondo che il Parlamento verrà stabilire il giorno in cui l'anno finanziario debba cominciare. L'onorevole ministro ha concluso che questo sopraccarico di lavoro sarebbe pel 1877 impossibile.

La maggioranza della Commissione, non dubitando che fra breve saranno presentati i provvedimenti concernenti la riforma della legge di contabilità, ed apprezzando le ragioni esposte dall'onorevole ministro delle finanze, non ha giudicato essere opportuno di deliberare ora sulla proposta della minoranza, e prega la Camera di approvare la legge.

—

GIUNTE PARLAMENTARI

I relatori dei bilanci si riuniscono nuovamente questa sera coll'intervento del ministro dei lavori pubblici per la continuazione della discussione sui ruoli organici del personale.

Quest'oggi la Giunta incaricata dello studio del progetto del Codice penale ha tenuto una lunga adunanza, alla quale è intervenuto il ministro guardasigilli.

—

La Giunta delle elezioni ha discusso l'elezione del collegio di Ragusa in cui non erasi fatta proclamazione e proclamò eletto l'on. Nicastro barone Filippo.

—

IL BILANCIO

DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Oggi fu distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Rispoli sullo stato di prima previsione della spesa del ministero degli affari esteri, che è all'ordine del giorno della seduta della Camera di domani, 18. La spesa proposta è di L. 6,501,161, cioè L. 6,344,161 per la parte ordinaria e lire 157,000 per la parte straordinaria.

QUISTIONE D'ORIENTE

Il *Times* ha per dispaccio da Post 14 dicembre:

« Le notizie pacifiche che si sono qui ricevute da Costantinopoli non sono credute. Si crede ch'esse siano diffuse a Vienna per favorire l'emissione del nuovo prestito in oro. I continui armamenti della Russia smentiscono assolutamente queste assicurazioni pacifiche.

« La domanda fatta alla Porta dalle grandi potenze, di cedere al Montenegro dieci distretti nell'Erzegovina ed il piccolo Zwornik alla Serbia, è qui considerata come una ingiustizia rivoltante.

« Il governo serbo cominciò ieri ad emettere biglietti di Banca a corso forzoso. Questo provvedimento compierà la rovina del credito del principato. »

—

Lo stesso giornale ha da Bucarest, 14:

« La linea principale dell'esercito meridionale russo è la ferrovia di Odessa, Tiraspol, Bender, Kischeneff, Ungheni e Jassy. Bender è trasformata in un campo fortificato; gli uomini vi lavorano giorno e notte. Grandi provviste di grano si accumulano a Bender ed a Tiraspol. Tutte le stazioni fra Kischeneff e il Pruth formicolano di truppe. Kischeneff è un vasto campo fortificato; i cittadini sono espulsi dalle loro case per far posto ai militari.

« Sono arrivate casse contenenti carte geografiche della Turchia; ogni ufficiale ne riceverà una.

« Si costruiscono grandi caserme a Faletsa e ad Ungheni, stazioni presso al Pruth.

« Fra pochi giorni il granduca comandante avrà un convegno col principe Carlo. »

—

Una nuova nota russa

Telegrafano da Vienna, 14, allo stesso giornale:

« I giornali della Germania del Sud assicurano ch'è giunta a Vienna una nuova nota della Russia. Si proporrebbe in essa al ministero degli esteri di dare un'opinione sui provvedimenti che renderebbero non necessaria un'occupazione della Bulgaria ed avrebbero lo stesso risultato.

« Si annuncia che l'Inghilterra ha proposto una prolungazione dell'armistizio sino a febbraio.

« Produsse qui impressione la notizia che il principe Czerkavski sia stato nominato dal granduca Nicolò a Kischeneff, amministratore generale dei territorii che devono essere occupati. Il principe Czerkavski è uno dei capi del partito estremo panslavista. »

—

La Rumenia e la questione orientale

Da una corrispondenza da Bucarest, 10 dicembre, al *Journal de Genève*, riproduciamo le seguenti informazioni sopra un'interpellanza avvenuta nella Camera dei deputati della Rumenia:

« Un membro dell'opposizione, sig. Blaramberg, interrogò il governo sopra la politica che esso ha in animo di seguire, in caso di guerra fra la Russia e la Turchia. Egli svolse la sua interrogazione nei seguenti termini:

« La Rumenia, disse il signor Blaramberg, ha tutto a temere dalla Russia, la quale da secoli vagheggia la conquista del paese del basso Danubio. Alleandosi colla Russia noi appareccchieremmo alla Rumenia un prossimo e completo assorbimento in un vasto impero slavo e così scomparirebbe la nazionalità rumena. Questo pericolo non è punto a temere dalla parte della Turchia, che un gran fiume divide da noi ed ha tali preoccupazioni da non poter inquietare i principati nell'opera di emancipazione e di progresso che essi vengono compiendo. Le relazioni dalla Turchia e della Rumenia furono del resto stabilite da patti internazionali. Il partito più saggio consiste adunque nel tenerci fedeli a questi patti e nel fuggire qualunque politica che potesse condurci a perdere la nostra esistenza come nazione.

« Il signor ministro degli affari esteri, rispondendo in nome del governo, disse che l'Europa intera chiede in questo momento alla Turchia delle riforme in favore delle popolazioni cristiane e che parteggiare per la Turchia in queste circostanze varrebbe quanto mettersi in opposizione col mondo civile.

« La Camera applaudì vivamente questa dichiarazione.

« Il ministro soggiunse poi: « Probabilmente la Rumenia non avrà bisogno di uscire dalla sua neutralità. La questione stessa di questa neutralità sarà proposta alla conferenza ed affermata solennemente dai rappresentanti di tutte le potenze. E se gli avvenimenti ulteriori costringessero la Rumenia a [illegible] il governo in questo caso [illegible] dai veri interessi del paese e farà fino all'ultimo, ed a qualunque costo, il suo dovere. »

« La Camera applaudì ancora questo passo del discorso del ministro, sebbene un po' oscuro e vago, ed approvò quindi l'ordine del giorno puro e semplice sull'interpellanza. »

—

Gl'intendimenti pacifici della Russia.

Si legge nel *Temps*:

« Il principe Orloff ha ricevuto, dicesi, una lettera del principe Gortschakoff nella quale il cancelliere dell'impero russo dichiara all'ambasciatore russo a Parigi essere suo vivissimo desiderio che si mantenga la pace. La Russia diede al suo ambasciatore delle istruzioni dalle quali risulta che non vi è in essa alcun proposito prestabilito e che non debbono sorprendere i grandi movimenti di truppe, i quali si fanno in questo momento, dovendo necessariamente il ministro della guerra fare tutti gli apparecchi necessari a condurre la guerra, mentre nello stesso tempo la diplomazia si adopera onde evitare il conflitto. »

—

DON CARLOS E IL PAPA

Si legge nella *Liberté* ed in parecchi altri giornali di Francia:

« Sembra che Don Carlos sia andato realmente, e di nascosto, a Roma e che vi abbia veduto il Santo Padre. Il convegno sarebbe stato preparato dalla principessa Margherita, moglie di Don Carlos, e dalla contessa di Bardi. Non si parlò in questo colloquio che di affari privati. »

E l'*Univers* conferma la notizia con queste parole:

« Secondo informazioni che abbiamo avuto da fonte sicura, possiamo oggi confermare che il duca di Madrid fu ricevuto a Roma dal Santo Padre, col quale egli ebbe un colloquio che durò più di un'ora. Quanto alla principessa Margherita, essa fece ritorno a Parigi. »

—

IL SERVIZIO MILITARE OBBLIGATORIO

IN SPAGNA

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Madrid, 14 corr.:

« Il sig. Castelar pronunziò nel Congresso un lungo discorso per indurlo a decretare il servizio militare obbligatorio per tutti i cittadini. La Commissione incaricata di esaminare questa proposta vi si dichiara contraria. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles 16 — La Camera, in seguito ad un discorso di Gambetta e malgrado l'opposizione del ministro delle finanze, approvò una [illegible] diminuzione dell'imposta sul sale ed approvò quindi l'intero bilancio delle entrate.

La Camera si aggiornò a venerdì.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	15	16
Mobiliare	134 —	133 20
Lombardo	78 25	77 50
Banca Anglo-Austriaca	70 50	70 —
Austriache	259 50	258 —
Banca Nazionale	814 —	814 —
Napoleoni d'oro	10 12 1/2	10 15
Argento	118 25	117 50
Cambio su Parigi	50 20	50 25
Cambio su Londra	126 50	126 80
Rendita Austriaca	66 10	66 —
» » in carta	59 65	59 65
Union-Bank	46 75	46 50

BERLINO	15	16
Austriache	413 50	413 50
Lombarde	123 50	124 —
Mobiliare	214 —	213 50
Rendita Italiana	69 20	68 90
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	15	16
Cons. ingl.	da 93 15/16 a — —	da 93 15/16 a — —
Rendita it.	» 69 7/8 a — —	» 70 — a — —
Spagnuolo	» 14 1/4 a — —	» 14 1/4 a — —
Turco	» 10 3/4 a 10 7/8	» 10 7/8 a — —
Egiz.(1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz.(1873)	» 49 — a — —	» 49 3/8 a 49 1/2

RIVISTA FINANZIARIA

Se la quistione d'Oriente colle sue mille fasi tutte ingannevoli non ci avesse tolto ogni criterio, atto a giudicare con qualche certezza della medesima, e scemata di molto la fede nelle previsioni dei giornali che ne esprimono le evoluzioni, si potrebbe credere che essa quistione fosse entrata finalmente in questi ultimi giorni in una fase decisamente lusinghiera.

Tutte le notizie che ci vennero trasmesse dal telegrafo nel corso della settimana passata si accordano nel rappresentarci la situazione assai migliorata, frutto delle migliorate disposizioni di quelle due potenze, nelle quali il disaccordo appariva più manifesto. Stando a quello che si disse, le discussioni preliminari dei rappresentanti dei governi europei procedono animate da uno spirito di conciliazione, da disgradare quello che si potrebbe attendere da una congrega di umanitari intenti a risolvere il grande problema dell'abolizione assoluta della guerra fra gli uomini. L'Inghilterra desiste dalle sue idee minacciose; la Russia non insiste più a fare dell'occupazione della Bulgaria una condizione *sine qua non* dell'accordo. Essa (la generosa!) si protesta così disinteressata in quella quistione e l'interesse suo è così cristianamente inspirato al bene di quei popoli oppressi dalla mezzaluna, che acconsente di buon grado che a lei venga sostituita qualche potenza neutra, e si terrà paga che il Belgio e la Svizzera, come propone il rappresentante inglese, occupino essi quelle provincie a tutelare colla presenza delle armi loro l'esecuzione fedele delle riforme che verranno accordate.

Tutte queste belle cose ed altre su questo metro, che sarebbe qui inutile il ripetere, sono state l'argomento delle meditazioni giornalistiche nella settimana trascorsa, e quelle che diedero il tono agli affari. Le due Borse di Parigi e di Londra [illegible] in bianco anche nel nero, assunsero nel primo giorno un'attitudine migliore e le Rendite rispettive n'ebbero maggior sostegno. Per sfortuna i mercati di Germania per natura poco ottimisti, non trovarono nelle bale de' giornali ragione sufficiente a mutare opinione, ed alle idee rosee di Parigi e di Londra contrapposero i ribassi. Quale delle due parti fosse più nel vero non è facile il dire; certo egli è che il sentire diverso dell'una rispetto all'altra neutralizzò il sentire di entrambe, per modo che se quella spuntò maggiore [illegible] di questa, non fu molto innanzi nello scoraggiamento.

Tutto il bene della settimana si ridusse a sostenere il corso delle Rendite, ma pochi sono stati gli affari e la speculazione non uscì dai limiti assai ristretti nei quali s'aggira da tanto tempo. All'ottimismo della Borsa francese contribuì la composizione del nuovo ministero, nel quale parvero accordarsi finalmente i diversi partiti della Camera e pel quale si poteva credere ogni crisi scongiurata pel momento. Ma come si disse, l'ottimismo è alla superficie, nè esprime il sentimento delle notabilità finanziarie. Le grandi Case si astengono, gli stabilimenti di credito aspettano, e quando il capitale si tiene in disparte la media speculazione non può nulla. Essa riesce tutto al più a sostenere i corsi, ma non riesce a farli avanzare di molto. Si guadagnano oggi venti centesimi e si perdono domani e tornano si vagheggiano i bei corsi di settembre, e vani sono gli sforzi per riconquistarli. La sera il *boulevard* fa fu un movimento di rialzo; l'indomani il *parquet* lo sconfessa.

Questa è la situazione vera in questo momento nè è sperabile che essa possa modificarsi sostanzialmente intantochè la questione d'Oriente, causa unica che l'ha ingenerata e la mantiene, non venga sottratta alle apprensioni d'Europa.

Le Borse italiane, bisogna bene riconoscerlo, si mostrano assai persuase di questo, che oppongono la più spiegata resistenza agli incentivi di rialzi che loro vengono da Parigi e li subiscono di mala voglia e bisogna dire che anche qui come altrove il desiderio è ardentissimo di dare agli affari uno sviluppo più ampio e più fruttuoso. Eppure le transazioni che ebbero luogo nei giorni passati nelle Borse italiane si tennero limitatamente alla Rendita e anche su questa non riescirono molto notevoli. I corsi di casa si sostennero perchè così volle Parigi, ma sommato tutto, non si ebbe nel sostegno che il guadagno di pochi centesimi. Nel primo giorno la si negoziò a 76 95 ed in qualche mercato a 77 05. Nel successivo giorno si aggirarono intorno a questo prezzo, e nel mercoledì dopo essere ripiegata a 76 90 si riebbe il 77 10, prezzo conservato il giovedì, perduto di nuovo il venerdì che non ci diede più che il 76 90 al 76 75. La giornata di sabato è stata migliore e ritornammo a 77 ed anche a 77 10. Parigi nella sera ci diede 45 centesimi di rialzo sull'italiano, fausto preludio per la ventura settimana, ma l'aumento non aggiunse alla rendita stessa in Italia che cinque centesimi.

Il prestito Nazionale non fece come al solito parlare di sè e lo si quotò a 43 10 il completo ed a 40 25 lo staccato.

Nei prestiti Cattolici si fece poco o nulla, e il Blount si tenne quasi sempre nominale sul 77 10; il Rothschild ebbe qualche affare a contanti a 77 45. I certificati sul Tesoro emissione 1860-64 rimasero negletti sul nominale di 77 75 al 77 60.

Nullità di operazioni si ebbero sul Consolidato turco oscillato tra l'11 05 all'11 95.

Se le transazioni sui fondi pubblici riescirono poco notevoli, ancora meno risultarono quelle che si riferiscono ai valori bancarii. Le azioni della Banca Romana tennero il nominale di 1155; quelle della Banca italiana, trattate freddamente, oscillarono tra il 1932 al 1938, e nella sera di sabato, causa l'aumento di Parigi, si negoziarono a 1945.

Le azioni della Banca Toscana segnate un giorno solo nominalmente al prezzo di 852 50.

Per memoria quotate le Banche di Torino a 619 e 620, e le Banche Generali a 433. Con R. decreto 23 novembre, pubblicato ora, è approvata la riduzione del capitale della Banca di Torino da 35,000,000 a 25,000,000 di lire, mediante riscatto e annullamento di n° 20,000 azioni da lire 500 ciascuna. Il capitale di 25 milioni è rappresentato da n° 50,000 azioni da L. 500 ciascuna.

Il Mobiliare italiano non riebbe più l'elasticità di prima, e anch'esso si è trascinato a stento sui prezzi di 600 a 615; guadagnò una lira in chiusura a seguito del dispaccio di Parigi, e tutta la sua fortuna rimase lì. La morte del duca di Galliera è sempre un fatto indimenticabile ai dilettanti di questo titolo, senza che pur essi sappiano in che veramente il triste caso possa aver danneggiato questo valore, o recato impedimento alle sue risorse nell'avvenire. È un'ubbia questa come le altre, che il tempo dissiperà certamente, come si dissipa ogni cosa a cui manchi ogni fondato motivo.

Le disposizioni poco vivaci e nulla favorevoli del mercato, rispetto ai valori in generale, non furono migliori a riguardo dei titoli ferroviari e bisogna anzi rallegrarsi, il non avere essi risentito non solo dei cattivi effetti delle influenze dominanti, ma essere riesciti a mantenere fermi i loro corsi e migliorarli. Le azioni della Società delle Meridionali da 330 toccarono il 335; le obbligazioni relative da 223 50 salirono a 223, cent. 75; i buoni richiesti sempre a 504 circa.

Le Pontebbane oscillarono tra il 363 50 e 364 50.

Le Sarde serie A si tennero tra il 218 25 al 218 50; quelle della serie B tra il 221 75 al 222.

A Parigi le azioni delle ferrovie Romane ebbero il prezzo di 61 a 58; le obbligazioni relative quello di 227 a 228. Le Lombarde poco trattate oscillarono tra il 158 al 156; le obbligazioni relative s'aggirarono sul 236 al 237. Le obbligazioni Vittorio Emanuele sul 219 al 220.

A Milano mantennero denaro vivo le obbligazioni Regia tabacchi al prezzo di 550 e non dimenticarono le azioni relative al prezzo di 702 a 705. [illegible] Le [illegible] 95 75 e a 96 15.

Nelle Borse di [illegible] transazioni alle azioni della Società Anglo-Romana pel gaz, al prezzo di 551 a 560.

Sostenuti sempre i cambi e l'oro: la Francia a vista oscillò tra il 109 55 al 109 40; la Londra a 3 mesi tra il 27 44 al 27 39; l'oro tra il 21 90 al 21 88.

[illegible] Gerente

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

In Roma si ricevono ESCLUSIVAMENTE all'Agenzia Concessionaria A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p p.
Parigi, da A. MANZONI e C., Rue du Faubourg Saint Denis 65.

ANNO XVI 1876 Roma, Ufficio, Corso 219 — **LA LEGGE** — ANNO XIV 1876 Roma, Ufficio, Corso 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

I. — *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma. — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno — [illegible] e promozioni del personale giudiziario.
II. — *Giurisprudenza finanziaria e amministrativa.* — Asse ecclesiastico. — Tasse dirette e indirette. — Contravvenzioni. — Decreti e pareri del Consiglio di Stato. — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni. — Nomine e promozioni del personale delle Avvocature [illegible].
III. — A. Studi teorici e pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. [illegible] Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La LEGGE è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione [illegible]

DIRETTORI:
Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile nella Regia Università di Roma. — Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto romano nella R. Università di Pisa.

CONDIZIONI D' ABBONAMENTO
La **Legge** si pubblica [illegible], a fascicoli di pag. **40**, doppia colonna. — Prezzo d'abbonamento [illegible] L. **22** [illegible] fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. **Pagamenti anticipati**, si può pagare anche a rate semestrali o trimestrali anticipate. Per l'acquisto delle annate precedenti (1866-1874) si concedono facilitazioni e ribassi.
Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'Avv. **Giuseppe Saredo**, **Roma**.
Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al sig. **Marco Saredo** *via del Corso* [illegible] N. 219.
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.
Sarà spedito gratuitamente un numero di saggio a chi ne fa domanda

REPERTORIO GENERALE

DELLA

GIURISPRUDENZA ITALIANA

DI XIV ANNI (1861-1874)

Tavola alfabetica [illegible] delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di Appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicati nei [illegible] volumi del Giornale giudiziario-amministrativo **LA LEGGE**

[illegible] il primo [illegible] con **tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni**. — È un grosso volume formato della **Legge** di oltre 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in 8° di 500 pagine [illegible].

Il **Repertorio** contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° il cenno delle note fatte alle tesi; 3° la indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 700 pagine della sola Parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre 1100 la parola *Cassazione* 751; *Competenza* 800; *Esecuzione forzata* 500 *Prova*, 1103; *Sentenza*, 580; *Sequestro*, 550; *Successione* 1270; *Tasse*, 450 *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il **Repertorio** è una vasta **Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana**.

Sono in corso di stampa:
PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.
PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.
PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari — *B)* Indice e tavola degli articoli, dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del **Repertorio**.

Il prezzo del **Repertorio** (pagamento anticipato) è di: L. **30**, pei non abbonati alla **Legge** — L. **10**, per gli abbonati (antichi e nuovi) Più **1** per la spedizione.

Il volume contenente la Giurisprudenza *civile, commerciale e processuale*, si vende anche separatamente ai non abbonati per L. *14* oltre centesimi 50 per spedizione (1 lira raccomandato).

G. B. MONTI E C.

Succ. Duca *ANTONIO LITTA e C.*

CALORIFERI AD ARIA CALDA pel riscaldamento e ventilazione di Palazzi, Appartamenti, Chiese, Ospedali, Collegi, Scuole, Uffici, Magazzini, Manifatture, Concerie, Filande, Bigattiere, Serre, ecc.

Nuovo *essicatoio a ruote per Bozzoli* sistema *Cochard*, nuova applicazione per riscaldare e togliere la *fumana* alle filande nella stagione invernale, sistema *Cochard*.

Sui disegni dei locali si fanno progetti senza impegno da parte dei signori committenti.

Dirigersi da G. B. **MONTI e C.** Milano, Via Nirone, 21. Torino, via Madama Cristina, 27, 29 e 31.

NOVITA' !!

SCALDAMANI AD ACQUA CALDA

Questi scaldamani in ottone, eleganti e solidi sono comodissimi potendosi tenere nel manicotto o in tasca.

Prezzo L. 3 50

Spedizione contro vaglia postale aumentato di Cent. 50 per imballaggio.

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via Prefetti 12, pp. Roma.

NON plus ultra — DE BERNARDINI — GENOVA LONDRA — INIEZIONE — priva di mercurio — Balsamico-profilattica — PRIVILEGIO ESCLUSIVO — GUARIGIONE SICURA E RADICALE IN DUE O TRE GIORNI

Prezzo L. 6 con siringa.

Deposito presso l'autore a Genova — In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakere, Società farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi.

Non plus ultra del Buon Mercato

OCCASIONE PER

CAPO D'ANNO

PER SOLE L. 5

100 Biglietti da visita di gran lusso, imitazione della litografia (per le ordinazioni scrivere chiaro il nome).
50 Buste eleganti, per la spedizione di detti biglietti.
Un calendario americano storico pel 1877 da sfogliare.
Due almanacchi Bisson eleganti per portafogli.
Un volume di pagine 164 dell'interessante processo del generale Carlo Gibbone.
30 Volumetti illustr. di lettura amena.
Il tutto per sole LIRE CINQUE *franco di porto per tutto il Regno. — Le commissioni si eseguiscono a volta di corriere, mediante invio di vaglia postale al signor*

EDOARDO PERINO
Libraio-Editore, Piazza Colonna, 358, ROMA.

Non plus ultra del Buon Mercato

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS fr. 7 e 21. Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito) E. SALLÈS, chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343.
Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

NON PIU' INJEZIONI!

I **confetti Blot** tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie segrete*; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.
Prezzo L. 5 — Franche di porto nel Regno 5 80.
Depositi in Roma, presso l'Agenzia **Taboga**, piazza dei Prefetti, 12 primo piano. — Farmacia Marignani, S. Carlo al Corso. P. Caffarel, Corso 19. — Firenze, farmacia Jansen, via dei Fossi, 10.

Anche quest'Anno PER

NATALE

La Casa **Schostal e Härtlein** in **Roma, Corso, 161**, offre ai suoi rispettabili Clienti i più utili

Regali

Per L. **1** — Un'elegante camicietta in tela per signora.
» » **1** 50 Fazzoletto tela orlato, bordo a a disegno, con cifra ricamata a mano.
» » **2** — Fazzoletto tela batista orlato, bordo a disegno novità, con cifra ricamata a mano.
» » **2** 50 **Una** 1/2 **dozzina** tovaglioli, lino damascati con frangie per dessert
» » **2** 95 **Una** 1/2 **dozzina** fazzoletti orlati con eleganti bordi a disegni.
» » **3** — **Una** 1/2 **dozzina** fazzoletti tela bianchi.
» » **4** 25 Un corpetto in shirting fino con eleganti lavori di fantasia.
» » **5** 50 Un'elegante camicia di shirting per signore con lavori di fantasia e orli ricamati.
» » **6** 75 Una sottana per abito a Costum guarnita con lavori di fantasia.
» » **10** — Una sottana di feltro inglese per inverno, fondo bigio o rosso con eleganti guarnizioni.

È in corso
di stampa l'elegante e completo prezzo corrente delle Biancherie ed il Catalogo dei CORREDI DA SPOSA che la Ditta **Schostal e Härtlein** invierà

Gratis
ai signori che ne faranno richiesta.
Dirigersi a Roma, **via del Corso, 161.**
alla Città di Vienna.

IMPIOMBATURA DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse n. 2, piombo si che ognuno può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA
DEL DOTT. J. G. POPP.
i. r. dentista di Corte in Vienna

È il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso
Prezzo L. 4 e L. 2 50.

PASTA ANATERINA **pei denti.**

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedire che si guastino ed a rinforzare le gengive.
Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65 e 66: farm. della Legazione Britannica, via del Corso 496-497-498: farmacia Ottoni, via del Corso, 199; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; Marignani piazza San Carlo al Corso 135; L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant'Ignazio, 57A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. — NAPOLI: Giuseppe Calì, via Roma, 53. — e si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

Dr. I. G. Popp
I. r. dentista di Corte
Vienna, Bognergasse, 2.

ODORE DEI PIEDI SUDATI
L'Hydrocedrasine
acqua di toeletta igienica, distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che cagiona senza arrestare [illegible] permette la lunga marcia ed è un [illegible] preservativo delle geloniere.
L. 3 50 la bottiglia.
Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12 p. p.

NON PIU' I SOLITI NOIOSI BIGLIETTI DA VISITA E DI AUGURIO!!

NOVITA' — # CARTOLINE POSTALI ECONOMICHE — NOVITA'

Queste Cartoline stampate, aggiungendovi a mano la data, la firma e l'indirizzo nel posto opportuno, servono mirabilmente per molti casi di corrispondenza e segnatamente come biglietto d'augurio per le prossime feste e per tutte le altre occasioni. Utilità ovunque riconosciuta stante la comodità e il risparmio di tempo e di spesa che offrono. Si affrancano con 2 centesimi pel Regno e con centesimi 5 per l'estero. — Dirigersi all' AGENZIA PENNA, Milano, Corso Vittorio Emanuele, 15. — L. **2 50** al cento; franchi di posta.

NON PIU' I SOLITI NOIOSI BIGLIETTI DI VISITA E DI AUGURIO!!

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Tovarelli, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. Marcotta, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **Vola.**

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via dei Prefetti N.12.p. p

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. 90

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ed uso letto con stoffa di filo per L. [illegible]

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83, Roma.*

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla L. **60 50.**

I signori impiegati che trasferisconsi in Roma godranno le maggiori facilitazioni sui prezzi, nonchè ottimo genere di cui questi negozi trovansi bene assortiti, desiderando la Ditta di continuare a servirli inappuntabilmente.

Fabbrica di materassi, paglericci a molla e letti, via Monte Brianzo, 30 e 60.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo e canapè.

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier) Proprietà dello Stato francese AMMINISTRAZIONE Parigi, Boulev. Montmartre 23

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.
Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.
Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del
Controllo dello Stato [illegible]
I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale* [illegible] e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso [illegible], Farmacia Marignani ed Ottoni.

Tipografia Editrice Lombarda in Milano

STRENNE PEL CAPO D'ANNO 1877

espressamente stampate

Edizioni di lusso e comuni in 8 grande con finissime e numerose illustrazioni. — *Legature* alla rustica, alla bodoniana e in tela impressa in oro. — Catalogo *gratis* dietro domanda alla Tipografia Editrice Lombarda, via Appiani N. 10 in Milano, od ai principali librai.

Un libro prezioso che ha ottenuto un grande successo è

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità ed il ben'essere delle famiglie. Forma seguito al GALATEO MODERNO e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.
Prezzo Lire 1 50
Franco di porto nel Regno L. 1 60
Detti libri trovansi in vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., ROMA.

ELIXIR ANTIREUMATICO

di SARRAZIN MICHEL di AIX (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, lombaggine, sciatitica, emicrania, ecc. — **12** franchi il flacone.
11 giorni di cura, un flacone basta ordinariamente.
Deposito generale da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, Milano. Vendita in Roma dalla farmacia Sinimberghi.

ACQUE MINERALI
Acidulo-Ferruginose
ALCALINE GAZOSE
DI

S. CATERINA

presso BORMIO
LA PIU' RICCA IN FERRO E GAS ACIDO CARBONICO
e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciute

L'*Anemia*, la *Dispepsia*, l'*Isterismo*, la *Leucorrea*, la *Clorosi*, l'*Ipocondria*, i *Catarri* anche cronici, l'*Oftalmia*, la *Gotta*, l'*Artrite*, le affezioni dei *Nervi*, del *Fegato*, del *Cuore*, e della *Vescica*, delle *Emorroidi*, la debolezza di *Stomaco*, la *Digestione* lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidule Marziale Gazose della Fonte di Santa Caterina*.
Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, ed al deposito in Roma, Far. Reale Garneri via Gambero n. 3, e Paol Caffarel, Corso, 20. — Vendonsi anche in tutte le primarie Farmacie d'Italia.

Tipografia dell'Opinione